

22 maggio 2013

PAG. 9

Alunno tentò il suicidio buttandosi nel vuoto condannata la preside delle Maestre Pie

di Lorenza Pleuteri

Testo «NON ha vinto nessuno. In questa storia abbiamo perso tutti». Uscendo dall'aula del giudice di pace, incassato un verdetto per nulla scontato, l'avvocato di parte civile Gianluigi Lebro commenta così la sentenza letta ieri mattina dalla dottoressa Michela Vittoria Pesante, dopo aver provato inutilmente a spingere le parti a trovare un accordo. La preside delle scuole Maestre Pie, suor Stefania, al secolo Calogera Vitali, è stata ritenuta responsabile di lesioni colpose gravissime ed è stata condannata a 24 giorni di permanenza domiciliare per non aver vigilato a sufficienza su Francesco, lo studente di 13 anni finito in direzione assieme a un compagno perché un'apprensiva insegnante sospettava che girassero sigarette e aveva condotto una sorta di inchiesta interna, con tanto di colleghi spediti a chiedere informazioni, interrogatori volanti, confessioni, confronti. L'allievo, mentre la preside chiacchierava con un docente e con un altro ragazzo, disse «se lo sanno i miei mi ammazzano », chiese a suor Stefania di poter aprire la finestra per prendere una boccata d'aria, ottenne il permesso, si arrampicò sul davanzale e si lasciò cadere di sotto.

Un volo con effetti devastanti. «Un tentato suicidio», si disse allora. «No - ha sostenuto il pm che ha condotto l'inchiesta, Giuseppe Di Giorgio -, non voleva togliersi la vita.

Ha seguito con la mente di un tredicenne un percorso cui è stato portato da chi avrebbe dovuto prendersi cura di lui».

Da allora, era la mattina del 5 novembre 2009, Francesco ha bisogno di cure quotidiane e di assistenza neurologica specialistica, senza speranze di guarigione e di recupero dell'autonomia. I genitori lo hanno portato prima negli Usa e poi a Cuba, dove è seguito da un centro specializzato, con loro a fianco. A Bologna è rimasto il fratello maggiore, Jacopo, che ieri si è visto riconoscere 25mila euro di risarcimento per il danno morale, al netto degli interessi e delle spese processuali.

La storia non è chiusa. L'avvocato della preside, Luca Sirotti, lascia l'aula dicendo: «Ci vediamo in appello». Poi, dopo aver parlato con la sua assistita, anche ieri assente e «sconvolta per la sentenza», annuncia battaglia. «Ci aspettavamo l'assoluzione, per quella che è stata l'istruttoria del processo, nella quale sono stati totalmente annullati i sospetti del pm. E' completamente venuto meno il quadro iniziale. Ma questo è stato un procedimento pieno di pregiudizi, a un certo punto ho capito che piega stava prendendo. Il risultato è ingiusto ». Per il collega Lebro si è invece arrivati «a una sentenza severa e all'affermazione, netta e chiara, della sussistenza della responsabilità della preside».

22 maggio 2013

PAG. 12

Con gli occhi dei bimbi A Crevalcore una mostra sul terremoto visto dai più piccoli

Centinaia di disegni occuperanno la città colpita dal sisma

Il terremoto visto dagli occhi dei bambini, che con la fantasia raccontano le paure vissute quando la terra ha tremato. Disegni e progetti di carta per affrontare quel trauma e immaginare la rinascita di scuole sicure, case meno «ballerine» e città indistruttibili come fortezze. Guidati dagli adulti, hanno dato forma e colore ai terribili momenti di un anno fa: parte di questi lavori sono esposti da ieri nell'auditorium di Crevalcore, grazie a una mostra allestita dal Comune con la collaborazione dell'Ausl di Bologna e del progetto Tamino ideato dall'Orchestra Mozart. Per tutta la settimana inoltre, in molti dei paesi colpiti dal sisma (da San Felice sul Panaro a Sant'Agostino) centinaia di elaborati realizzati dai bambini occuperanno portici, uffici e negozi raccontando la «ricostruzione fantastica» degli edifici progettata con l'aiuto degli esperti e i tecnici dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Nei primi giorni dell'emergenza l'attenzione sulla reazione emotiva dei più piccoli è subito stata alta. Famiglie e maestre hanno chiesto l'intervento dell'Ausl, e la dottoressa Marilisa Martelli, direttore della Neuropsichiatria infantile, si è attivata con altri specialisti per dare supporto. «I casi critici sono stati pochi - spiega Martelli - Il tessuto sociale in queste zone è molto forte. In alcuni bambini c'è stato un aumento dell'ansia, altri hanno avvertito disturbi del sonno e dell'alimentazione. I laboratori artistici e musicali sono serviti per superare quella fase e ricreare un clima di gruppo». Una delle ferite da rimarginare è stata la perdita della scuola. «Da piccoli lo spazio riveste un ruolo fondamentale e formare una nuova comunità scolastica è stato importante, ma abbiamo rassicurato anche i genitori. Un bambino è tranquillo se gli adulti intorno a lui sono sereni», aggiunge Martelli. In dodici mesi parte di quelle paure sono passate, ma il monitoraggio dei medici rimane costante: «Ci siamo confrontati anche colleghi dell'Aquila per capire gli effetti a lungo termine, ma in Emilia le cose sono andate diversamente. Sia perché la gravità del terremoto è stata minore ma anche perché il territorio ha risposto in altro modo». A Crevalcore i bambini coinvolti nei laboratori sono stati 189, a seguirli la pedagoga Roberta Giacobino. Il Comune ha organizzato un calendario di eventi per il primo anniversario dal sisma, tra questi anche una caccia al tesoro che sabato pomeriggio si svolgerà nel centro cittadino inseguendo le «case fantastiche» (oltre 130 postazioni) create con Edurisk, il progetto educativo messo in campo dall'Ingv dal 2003 per formare gli studenti alla prevenzione al rischio sismico. «Le postazioni raccontano un anno di lavoro - commenta Romano Camassi, sismologo dell'Ingv di Bologna -. Bambini, ragazzi, insegnanti e genitori hanno provato a immaginare la ricostruzione che vorrebbero. Tra i lavori ci sono modellini, macchine contro il terremoto fantastiche e libri. Abbiamo unito la creazione artistica al sapere scientifico».

22 maggio 2013

PAG. 21

Caso Valdrè, partono i lavori per la rampa **La famiglia ha vinto la sua battaglia dopo l'intervento di Napolitano**

di Silvia Santachiara

— OZZANO — I LAVORI per la rampa possono partire. Il Comune di Ozzano ha infatti dato comunicazione di presa d'atto del decreto presidenziale che porta la firma di Napolitano e la signora Mara Valdrè potrà quindi dare inizio all'intervento di realizzazione di una rampa di accesso per disabili. La lunga battaglia legale iniziò quattro anni fa quando Mara Valdrè, ozzanese, vedova e madre di due figli, di cui uno di 39 anni paraplegico, si rese conto che era necessaria la costruzione di una rampa che fosse percorribile anche in barella. Intervento che, oltre ad occupare il suo giardino, avrebbe richiesto la riduzione o l'eliminazione di un'area adibita a parcheggio posta davanti a casa sua, ritenuta dal Comune ad uso pubblico.

La signora fece così ricorso al Consiglio di Stato, il quale stabilì la proprietà privata dell'area, e sulla base di quel parere fu emanato il decreto del presidente della Repubblica. Ora, non mancava altro che la presa d'atto e la conseguente autorizzazione da parte del Comune di dare avvio ai lavori.

«IL PROGETTO è già stato realizzato — fa sapere Mara Valdrè — ora saranno completate le pratiche necessarie e partiremo il prima possibile». Tutto è pronto quindi, ma per Valdrè la faccenda non è ancora conclusa. Dopo l'arrivo del decreto la signora aveva dato il via ad un volantinaggio durante i giorni di mercato per informare la cittadinanza e raccogliere firme per le dimissioni di sindaco e giunta, a cui a ruota era seguita la diffusione di una comunicazione da parte dell'amministrazione. Quei contenuti però a Valdrè non sono andati giù.

«Mi sono sentita offesa nella dignità e nell'onore — spiega la signora — e mi fanno perdere di credibilità di fronte agli ozzanesi. Non accetto che il sindaco continui ad insistere sull'uso pubblico del parcheggio». Ora, la signora e i suoi legali stanno analizzando i contenuti di quella comunicazione per valutare se ci siano o meno gli estremi per ricorrere contro il Comune. «Noi riteniamo la questione chiusa — risponde il sindaco di Ozzano Loretta Masotti — e auspichiamo che la signora possa fare i lavori. Attraverso il volantino — precisa il primo cittadino — abbiamo solo cercato di informare i cittadini di come si sono svolti i fatti, anche per rispetto verso le persone e i tanti volontari che hanno dedicato tanta professionalità e dedizione per aiutare la signora Valdrè e suo figlio».

22 maggio 2013

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2013/05/22/news/lavoro-nero-ed-evasione-fiscale-coop-aveva-148-addetti-irregolari-1.7110928>

Lavoro nero ed evasione fiscale: coop aveva 148 addetti irregolari

La Guardia di Finanza di Modena ha scoperto la cooperativa per l'assistenza familiare: tra i lavoratori anche 8 clandestini

La Guardia di Finanza di Modena ha concluso nei giorni scorsi un'indagine di polizia giudiziaria e tributaria nei confronti di una società cooperativa del settore dell'assistenza domiciliare nei confronti di soggetti disabili, degenti ed anziani, che ha consentito di scoprire una evasione fiscale superiore a due milioni di euro e all'individuazione di 148 dipendenti completamente in nero, di cui 8 in stato di totale clandestinità. Da tempo i militari della Compagnia di Modena avevano avviato accertamenti nei confronti di una società cooperativa costituita per la gestione di numerose badanti dopo alcune segnalazioni di presunto sfruttamento dei dipendenti pervenute presso il Comando delle Fiamme Gialle. Dopo i primi approfondimenti è stato disposto un intervento presso la sede della cooperativa. La successiva indagine, oltre all'esame della documentazione contabile ufficialmente istituita - che ha determinato la constatazione di numerose violazioni - ha riguardato l'analisi di ulteriore documentazione di natura extracontabile, occultata in un contenitore per panni sporchi chiuso all'interno di un bagno. Per gli anni 2011 e 2012 è stato evidenziato un sistema "parallelo" di gestione dei salari e stipendi corrisposti al personale dipendente, completamente occultato nelle scritture contabili ufficialmente tenute. Il meccanismo evasivo scoperto ha consentito alla cooperativa di impiegare in modo sistematico manodopera irregolare e clandestina, sottraendo alle casse erariali una quota consistente di base imponibile non dichiarata, per un importo complessivo superiore ai 2 milioni di euro. Al termine delle operazioni, l'amministratore unico della società è stato denunciato a piede libero alla Procura della Repubblica di Modena per l'impiego di manodopera clandestina, in violazione all'art. 22 del D. Lvo 286/98. Nei confronti dello stesso amministratore sono state irrogate sanzioni per l'impiego di manodopera in nero e clandestina, per un totale di circa 5 milioni di euro

22 maggio 2013

Link: <http://www.ravennatoday.it/cronaca/impennano-slot-machine-e-videolottery-a-ravenna-100-sale-giochi-autorizzate.html>

Impennano slot machine e videolottery, a Ravenna 100 sale giochi autorizzate

Il Comune di Ravenna sottoscrive il "Manifesto dei Sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo" promosso da Anci, Upi, Uncem e Legautonomie dell'Emilia Romagna

Il Comune di Ravenna sottoscrive il "Manifesto dei Sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo" promosso da Anci, Upi, Uncem e Legautonomie dell'Emilia Romagna. L'adesione è stata deliberata martedì dalla Giunta comunale su proposta dell'assessora ai servizi sociali Giovanna Piaia. In continuità con la Campagna "L'azzardo non è un gioco", avviata lo scorso anno in città con l'insediamento del Tavolo di lavoro, si fanno propri i contenuti del manifesto dei sindaci.

Così che anche il Comune di Ravenna conferma di essere in prima linea per chiedere, come si legge nel manifesto, una nuova legge nazionale fondata sulla riduzione dell'offerta e il contenimento dell'eccesso con una adeguata informazione e un'attività di prevenzione e cura; leggi regionali in cui siano esplicitati i compiti e gli impegni delle regioni per la cura dei giocatori patologici, per la prevenzione dei rischi del gioco d'azzardo, per il sostegno alle azioni degli enti locali. I primi cittadini delle 40 città aderenti alla iniziativa chiedono inoltre che sia consentito il potere di ordinanza dei sindaci per definire l'orario di apertura delle sale gioco e per stabilire le distanze dai luoghi sensibili, e sia richiesto ai Comuni e alle Autonomie locali il parere preventivo e vincolante per l'installazione dei giochi d'azzardo".

"Come abbiamo già avuto modo di affermare in occasione dell'apertura del tavolo che ha fatto il punto della situazione cittadina - dichiara l'assessore Piaia - a Ravenna esiste un sistema di raccordo fra Servizi Sociali e Sanitari capace di intercettare lo sviluppo di nuove forme di dipendenza, di trattarle in modo terapeutico e di coinvolgere la sensibile rete civica del volontariato politico, sociale e sindacale. A oggi a Ravenna sono decine i cittadini seguiti dai Servizi dell'Ausl e dalle Associazioni di auto mutuo aiuto. Tuttavia - conclude Piaia - è un fenomeno in esponenziale crescita e purtroppo ne stiamo subendo le ricadute sociali senza avere la sovranità amministrativa necessaria per governare una riduzione del danno. Per questo è sempre più necessario e urgente affrontare questo fenomeno con dispositivi di legge più cogenti ed azioni di educazione culturale di radicale efficacia".

Alcuni dati - Ad oggi sono 77 le attività autorizzate dal Comune di Ravenna, e 23 quelle autorizzate dalla Questura, quest'ultime in modo permanente, come previsto dalla normativa vigente. I dati forniti dall'Amministrazione Autonoma Monopoli di Stato, che per lo Stato Italiano regola e controlla l'intero comparto dei giochi, a ottobre 2012 confermano la grande espansione del gioco d'azzardo in tutte le Regioni d'Italia, con il primato per il

fatturato della Lombardia (1.284 milioni di euro), seguita nell'ordine da Lazio (797), Campania (688), Emilia Romagna (573), Veneto (503), Piemonte (484), Sicilia (468), Puglia (438), Toscana (433), Abruzzo (203), Marche (188), Calabria (186), Liguria (192), Sardegna (159), Friuli Venezia Giulia (125), Trentino Alto Adige (120), Umbria (105), Basilicata (529), Molise (40), Valle D'Aosta (15).

L'analisi della spesa pro-capite nelle diverse regioni (considerati tutti gli abitanti), offre però un quadro del gioco un po' diverso, sempre allarmante e più uniforme da Regione a Regione; a primo posto si colloca l'Abruzzo con 155,28 euro a testa, seguito da Lazio (144,83), Lombardia (132,31), Emilia Romagna (131,96), Molise (127,52), Liguria (122,23), Marche (121,97), Campania (119,30), Umbria (118,74), Valle D'Aosta (118,29), Toscana (117,91), Trentino Alto Adige (116,56), Piemonte (110,90), Puglia (108,07), Veneto (103,55), Friuli Venezia Giulia (102,54), Sardegna (96,98), Calabria (94,94), Sicilia (93,94), Basilicata (88,95).

Il gioco d'azzardo è la terza industria italiana, con il 3% del Pil nazionale, 5.000 aziende, 120.000 addetti, 400.000 slot machine, 6.181 punti gioco autorizzati, oltre il 15% del mercato europeo e oltre il 4,4% del mercato mondiale, il 23% del mercato mondiale del gioco online. Nel 2011 sono stati giocati 79.814 miliardi di euro, 70.262 miliardi nei primi 10 mesi del 2012, il 12% della spesa delle famiglie italiane. Sono 15 milioni i giocatori abituali, 2 milioni quelli a rischio patologico, circa 800.000 i giocatori già malati. Sono necessari 5-6 miliardi l'anno per curare i dipendenti dal gioco, mentre le tasse incassate dallo Stato sono solo 8 miliardi.

Le persone con maggiore dipendenza da gioco, rappresentano le fasce più deboli e fragili della nostra società, maggiori fra chi ha una minore scolarizzazione, chi ha un lavoro più precario, chi è in difficoltà nel trovare una propria identità. Gioca il 47% degli indigenti; il 56% delle persone appartenenti al ceto medio-basso; il 70,8% di chi ha un lavoro a tempo indeterminato; l'80,2% dei lavoratori saltuari; l'86,7% dei cassintegrati.

Giocano di più e con più soldi i ragazzi delle scuole professionali, il 61% dei laureati, il 70,4% di chi ha il diploma superiore, l'80,3% di chi ha la licenza media e anche gli adolescenti. Nella fascia di età compresa tra i 15 e i 19 anni, si stima che giochi il 47,1% degli studenti: di questi il 58,1% sono ragazzi e il 36,8% ragazze. Gli adolescenti sono più a rischio dipendenza: circa il 4%-8% ha un problema di gioco e il 10-14% è a rischio di diventare giocatore patologico.

Il problema riguarda anche i bambini: l'8% dei bambini tra i sette e gli undici anni gioca a soldi online; il 15,3% scommette soldi nei giochi offline; i maschi sono più a rischio dipendenza. In molti giocano tutti i soldi a disposizione, altri hanno l'abitudine di sottrarre soldi in casa o dove capita, altri chiedono soldi in prestito a parenti e amici; La dipendenza dal gioco è una vera e propria patologia che compromette lo stato di salute fisica e psichica del giocatore, il quale non riuscirà a uscirne da solo. Il malato di gioco (GAP – Gioco d'Azzardo Patologico) è cronicamente e progressivamente incapace di resistere all'impulso di giocare e spesso si trova nella condizione di dover chiedere prestiti a usurai o a fonti illegali, oppure di venire arrestato per falsificazione, frode, appropriazione indebita o evasione fiscale mirate a ottenere danaro per giocare; a volte giunge alla perdita del lavoro per assenteismo.

Tutto questo produce sofferenza, difficoltà di relazione anche all'interno della famiglia, litigi e vulnerabilità, fino al suicidio. Nella maggior parte dei casi la patologia di GAP (Gioco d'Azzardo Patologico) oggi riconosciuta a livello nazionale nei livelli essenziali di assistenza (LEA), non è suffragata da finanziamenti per interventi del servizio sanitario, così che nel nostro Paese si è prodotta una situazione a macchia di leopardo, con aree completamente prive di assistenza specifica e aree dove la sensibilità di alcune amministrazioni o operatori del privato sociale ha saputo creare servizi ed interventi efficaci. Occorre garantire ai giocatori patologici gli stessi diritti riconosciuti ai malati di altre dipendenze: il diritto alla cura gratuita e il diritto al mantenimento del posto di lavoro durante la cura. La dipendenza da gioco si configura come una questione socio-sanitaria, che coinvolge il sistema sanitario nazionale, le Asl, le Amministrazioni locali e le comunità nel loro insieme.